Anno II. Trieste Venerdì 13 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 460

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

Notizie del giorno.

Il disastro del Royal Albert. — Un orribile e strano disastro ha colpito la marina britannica. Il vascello *Royal Albert* mentre stava all'ancora innanzi a Honolulu e si dava una festa a bordo, andava a fondo o per dirla con frase americana, passava per occhio. Delle 336 persone che aveva a bordo, una quarantina soltanto si sono potute salvare. Circa 300, dunque, sono rimaste vittime delle onde, pasto dei pesci.

Il telegrafo non ci dà altri particolari.

Come mai ha potuto capitare un disastro simile? Non lo sappiamo spiegare che in una maniera: supponendo cioè che il *Royal Albert* sia il vascello a tre ponti che batteva bandiera d'ammiraglio della flotta in Oriente poco dopo la guerra di Crimea. Questo ne direbbe abbastanza sulla sua vetustà. Chi scrive queste linee, dice il *Corriere* di Milano, l'ha veduto a Sira, nell'arcipelago greco; nell'anno 1857, ed era tutt'altro che nuovo. A dir poco, quel bastimento doveva contare ora dai trenta ai quarant'anni. Altri bastimenti che componevano la flotta a quei tempi, fra cui, se non erriamo, il *Duke of Marlborugh*, due o tre anni dopo, li abbiamo veduti a Londra, disposti o per ospedale dei marinari, o per scuole navali, o per altri usi della marina. E a quell'età si faceva ancora viaggiare il *Royal Albert!* Vero è che anche in Italia si è veduto e si vede qualche cosa di simile. Navigano ancora bastimenti già appartenenti alla marina borbonica, che erano vecchi nel 1860.

Solo un bastimento stravecchio poteva far la fine del *Royal Albert*, il quale deve essersi addirittura sfasciato.

Ci riesce poi incomprensibile come sia perita tanta gente, mentre il bastimento era all'ancora. Il porto interno di Honolulu è sicurissimo, e anche il porto esterno non presenta di inconveniente che la difficoltà dell'accesso, sicchè non vi può fare mar grosso. Del resto, se si ballava a bordo del bastimento, vuol dire che doveva essere bel tempo e mare calmo.

Probabilmente, la festa era data in onore di re Kalakaua, di cui abbiamo raccontato giorni fa l'incoronazione.

Honolulu, capitale delle isole Havai, è città civilizzata, di 10,000 abitanti.

La dinamite a Winsor. — Fu trovato giorni sono nella camera di uno dei più bassi inservienti del Castello di Windsor, un piccolo pacco accuratamente involtato contenente una libbra di dinamite. L'inserviente fu arrestato e sottoposto ad un interrogatorio, ma si concentrò in un mutismo assoluto. Interrogati i suoi compagni, fu constatato che da varii giorni un individuo di figura sospetta proveniente da Windsor e che si spacciava per parente dell'arrestato, veniva a portargli uno di questi pacchi. Visitati accuratamente i sottertanei del Castello la polizia venne a scuoprire diciasette pacchi formanti in totale venti libbre di dinamite.

Furono fatte in conseguenza perquisizioni in diverse case sospette, e fu rinvenuto un grosso deposito di dinamite in una casa di campagna appartenente ad un certo Timoteo Brandy nativo di Cork:

Quest'ultimo è fuggito; arrestata una donna che guardava la casa, questa dichiarò che ogni settimana un carettiere proveniente da Londra portava al suo padrone un sacco che veniva da lui depositato in una stanza di cui non le aveva mai affidata la chiave e che era appunto quella dove fu trovato il deposito.

Nuove indagini fatte a Londra condussero alla scoperta di una fabbrica clandestina di materie esplodenti. Tutti gli operai di questa fabbrica furono arrestati, ed in dosso a colui che sembrava il principale furono trovate lettere di O' Donovan Rossa, alcuni ritratti del *Numero uno* ed una pianta esattissima del Castello di Windsor dove erano segnati in rosso gli appartamenti della Regina.

La polizia è sulle tracce di Brandy e del sedicente parente del servo arrestato al Castello di Windsor.

Si attribuisce alla scoperta di questo complotto la precipitazione con cui furono votate le nuove leggi sulle materie esplodenti.

In giro al mondo.

L'avventura d'un curato.

Non possiamo proprio passare sotto silenzio la piccante avventura capitata a un curato protestante dei sobborghi di Londra. A chi la trovasse di difficile digestione, diremo che la racconta il corrispondente dell'*Indèpendance Belge*, giornale serio quanti altri mai.

Come un gran numero di ministri del clero ufficiale, il curato in discorso, non contento di introdurre nella sua chiesa i riti della Chiesa Cattolica, si è, come i preti cattolici, consacrato al celibato. S'indovina qual tempesta gli si scatenò in cuore quando una delle sue più belle penitenti, che l'aveva fatto chiamare in casa sua, gli confessò piangendo l'amore immenso di cui sentivasi presa per lui. Fortunatamente, Satanasso non mise a lungo alla prova la virtù del nostro ecclesiastico. La tentatrice di cui il demonio aveva preso le sembianze si schermì di voler da lui altro che un bacio — un solo bacio — di cui essa potesse serbar la rimembranza come di una reliquia per sempre benedetta.

Rifiutare alla bella sì picciol favore il Jocelyn dei dintorni di Londra non lo poteva proprio. Sicchè si prestò a quanto gli veniva domandato.

Ahimè! egli non aveva veduto un apparecchio fotografico che la sua penitente aveva fatto apprestare in un cantuccio oscuro del suo appartamento per riprodurre istantaneamente la scena nella quale naufragava la castità del prete.

Sicchè, quale non fu la stupefazione di lui quando qualche giorno dopo, ricevette dalla giovine un ritratto piuttosto grande che lo rappresentava con le labbra appiccicate a quelle della bella penitente! Il ritratto era accompagnato da questo biglietto:

„Ne ha fatto tirare una dozzina. Gli altri undici restano a vostra disposizione a ragione di venti sterline (500 franchi) la copia. Nel caso che non vi premessero troverò forse tra i vostri parrocchiani qualche amatore.„

„Mi si assicura, conclude il corrispon-

---

91) LA DONNA DIABOLICA.

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1.

— Ecco la porta — riprese il vecchietto mostrando alla sua compagna il cartello d'ottone in mezzo al quale spiccava in lettere nere il nome della celebre allieva di madamigella Leonormand.

E ad alta voce riprese:

— Suonate, mia cara.

E mentre che la sferica comare tirava il campanello, il vegliardo scorse un'altra iscrizione la quale faceva fronte a quella della illustre indovina.

— Sono fortunato — mormorò egli — in faccia a lei abita un agente di affari; scommetto che è il socio, il suo complice. Mi sta in mente che con una fava sola riescirò a prendere due piccioni...

— Nessuno viene ad aprire — disse la donna.

— Suonate più forte ancora!

La donna risuonò, ma senza ottenere migliore risultato.

— Le persone adette alla casa devono certamente avere un modo convenziale di bussare o di suonare per farsi riconoscere — disse sotto voce il vecchietto:

E fra se riprese:

— Si tratta solamente di trovarlo questo modo speciale di suonare, ma non è così facile: scampanellate sempre: vedremo che cosa succederà.

— Le prepotenti scampanellate però non valsero a nulla.

Nessuno si mosse nell'interno dell'appartamento dell'indovina; ma il buon uomo, il quale era sordo solamente nelle stanze ermeticamente chiuse, ma che all'aria aperta era dotato di un udito perfetto, credè percepire un lieve rumore di passi nell'appartamento dell'agente d'affari e si avvicinò con precauzione alla porta per meglio ascoltare.

Il vecchietto dal cappello di felpa bianca era sul punto di chinarsi per avvicinare l'orecchio alla serratura, quando la porta dell'agente di affari venne socchiusa.

— Come! — esclamò il vecchietto — siete voi signor Piedouche?

Pronunziando queste parole, il sordo avanzava la testa ed il braccio nella fessura.

— Voi qui — papà Pigache? — disse l'uomo che aveva aperta la porta.

— Ah? sono proprio contento di vedervi...

— Veramente?... Ed io pure!... — rispose l'onesto Piedouche evidentemente contrariato.

— Ho tante cose da narrarvi... Sono accaduti dei fatti così strani al caboulot del Grand-Bock, dopo che voi non ci siete più venuto.

— Ah! esclamò semplicemente Piedouche.

Senza preoccuparsi della fredda accoglienza dall'amico, Pigache proseguì:

— Non mi sarei mai figurato di incontrarvi qui. Ero salito con la sorella della mia donna di servizio, per venire a consultare la celebre signora Stella.

— Non è in casa — rispose tosto Piedouche urlando e facendosi portavoce delle sue due mani.

— Me ne dispiace proprio. Mi è stato detto che essa mi avrebbe potuto dare un rimedio efficacissimo per sbarazzarmi e per sempre dalla mia infermità. Tornerò un'altra volta.

— Fate come vi aggrada.

— Ma giacchè ho avuto la fortuna di incontrarvi, vorrei proprio chiaccherare un tantino con voi.

— Adesso non ne ho il tempo.

— Non vi tratterrò lungamente: potrete mi immagino, concedermi cinque minuti.

— Cosa avete di così importante a dirmi?..:

— Delle cose che vi interesseranno.

— Ne dubito.

— Figuratevi che da due giorni a que-

---

quei tempi, ma si sarebbe detto che ne avessero piacere, vedendo che l'ammirazione della plebe era in gran parte diretta ad essi, o piuttosto ai loro begli abiti gallonati. D'altronde s'era in tempo di carnovale e il Luogar, per attirarsi l'aura popolare, aveva impartito per quella circostanza degli ordini speciali.

Il popolo aveva ben presto dimenticato gli orrori della peste e i disastri patiti nelle ultime lotte.

Murano appesi alle pareti.

Un garbuglio variopinto riempiva le altre sale rilucenti. Il lusso delle vesti era stragrande, i gioielli risplendenti dei colori dell'iride, offuscavano i lumi dei lustri e dei candelabri; essi brillavano sui fermagli delle gale e sulle fibbie delle scarpe degli avvenenti cavalieri, brillavano nei diademi, nelle collane e sugli abiti di raso e di velluto delle signore.

Dalla galleria della gran sala, ov'era collocata l'orchestra, pendevano le bandiere del Comune e dell'Impero.

I cavalieri erano in numero maggiore delle dame; di fanciulle pochissime; molte le signore maritate o vedove.

Dei personaggi noti al lettore non vi era in sul principio della festa che il Bagnarola, giudice dei malefizi, e il patrizio Chicchio, segugi più che aderenti, servi più che amici del Commissario, i quali prestavansi ad ogni suo capriccio pronti del pari ad abbandonarlo alla prima occasione.

V'era anche il Cermonel, Capitano di Trieste, il quale, per le mene del Luogar, vostro potere e del vostro genio, questa sola prova basterebbe.

— L'idea mi parve buona, tanto più che il Commissario vi accedeva di molto buon animo.

— Anzi, a dirvela schietta, l'idea fu sua; ora poco monta il nasconderlo.

— Oh, oh!... se non m'inganno — osservò Cermonel — questa dama che si avanza è la Basei.

— Sicuramente — affermò Bagnarola.

— Ma costei non s'era da qualche anno ridotta a Vienna? (*Continua*).

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

dente del foglio belga, — giacchè l'avventura è autenticissima — che il *clergyman* in causa si è affrettato a entrare in negoriati pel riscatto delle copie denunziatrici. In ogni caso, ecco un nuovo ingegnoso stratagemma ad uso delle donne inglesi; finora, in fatto di ricatto, esse si attenevano al primitivo procedimento di *breach of promise*, mancata promessa.

Letteratura dei ladri.

A Nimes, i ladri pullulano e si distinguono per l'audacia. Il proprietario della Drogheria centrale, di cui fu svaligliata la casa, ha avuto il conforto di ricevere la lettera seguente:

„*Signore*,

„Siamo desolati di avervi cagionata una sorpresa spiacevole, quando tornando a casa, avrete visto quel che mancava dalla vostra guardaroba e dal vostro armadio. Ma, che volete? Siamo i rappresentanti di una lega incaricata di costruire il fondo sociale dei lavoratori. Noi operiamo in tutta la Francia e in tutta l'Europa. Noi siamo a Nimes per altri sei mesi, e speriamo di realizzare un onesto capitale. Non siamo che cinque; ma questi cinque valgono un esercito, tanta decisione, sangue freddo e colpo d'occhio c'è in loro. Intanto, grazie e salute.

„*P. S.* Il vostro soprabito è in viaggio per l'Havre dove si forma la massa delle merci da esportare."

Furto postale.

— Leggiamo nell' *Ordine* di Ancona:

„Sabato sera veniva conseguato dal nostro ufficio postale all'ambulante che proviene da Pescara e prosegue per Roma una valigia contenente vari pieghi raccomandati.

„L'impiegato che li riceveva in consegna era giunto a Falconara, quando passando in rivista i pieghi per dividerli secondo le istradazioni si accorse che uno di essi mal confezionato, mal suggellato con impronta confusa, non aveva punto l'aria di essere genuino.

„In presenza di altre persone lo aprì e trovò che invece di 15 raccomandate come alla dichiarazione, conteneva dei pezzi di giornale e dei figurini di mode.

Dove è avvenuta la sostituzione? e chi l'ha fatta?

È ciò che si sta investigando. L'autorità giudiziaria procede ed è giunto stamane un ispettore generale delle poste per gli opportuni provvedimenti amministrativi.

Non si sa ancora qual sia la somma frodata; ad ogni modo qualunque somma avessero posto i mittenti nelle 7 raccomandate (le altre 8 essendo d'ufficio e senza valori) il danno della posta non è che di 350 lire, perchè essa non risponde che di 50 per raccomandata.

La tragedia dell' ospedale di Brescia.

Su questo orribile fatto, accennato dai dispacci, leggiamo nella *Provincia* di stamane:

La notte scorsa nei vasti cameroni dell' ospedale maggiore tutto era silenzio. I poveri infermi dormivano.

Era da poco alzata la luna, quando in mezzo a quel silenzio profondo si elevarono d'un tratto numerose grida di spavento e di dolore.

In uno di quei cameroni, e precisamente nella sala comune d'osservazione un epilettico colto d'un tratto da un accesso di monomania omicida, balzava a terra e armatosi d'un asse, con quella furiosamente si dava a colpire gli altri ammalati che dormivano nei letti vicini al suo.

In meno che nol si dice, lo sciagurato accoppava due infermi e ne feriva gravemente altri tre.

Alle grida dei feriti e degli altri ammalati, desti d'improvviso, accorsero prontamente gli infermieri. La lotta si impegnò allora tra questi ed il pazzo, il quale non senza pericolo potè essere legato e reso inerme. Fu condotto così in una stanza appartata del manicomio.

Quell'uomo è certo Ferrari Battista. Da parecchi anni faceva l'infermiere all'ospedale ed andava soggetto all'epilessia, ma fino ad ora il suo male non avea dato nessun segno allarmante.

Fu solamente tre giorni fa, che la testa di quel misero incominciò a dare un poco di volta, onde venne messo in una sala di osservazione nella divisione medica dell'archivio.

Nessuno avrebbe mai sospettato un fatto simile, poichè il Ferrari era d'indole buona.

Per tutto ieri quel disgraziato continuò a dare in ismanie, cercando rompere i legnami di sicurezza con cui era stretto.

Nei fremiti del suo tremendo delirio il Ferrari gridava che era stato visitato da Gesù e da „sua moglie" che da loro aveva ricevuto l'ordine di uccidere tutti gli ammalati, che la Madonna lo aveva assistito e che egli era solo spiacente di non aver potuto fare di più!

Il Ferrari per doppia sventura ha moglie e figli.

Dei due infelici che furono vittime di questa tragedia, uno trovavasi già in stato aggravatissimo; l'altro, un giovanotto di Rezzato, scappellino, era ristabilito in salute e doveva il giorno seguente uscire dall'ospedale.

Un altro ammalato, garzone d'un carbonaio, riescì a salvarsi quasi miracolosamente scappando sotto il letto.

Luisa Michel inedita.

Finora, la prigioniera di Saint Lazare, fra i tanti epiteti affibbiatile, era nota generalmente sotto quello di „Vergine di Montmartre." Anzi c'è chi ha detto che questo sia stato ciò che le ha dato alla testa. Bisognerà smettere l'epiteto e la credenza; il fatto si è che, se è vero il racconto, fatto da un ex-collega di convitto di lei, essa ha avuto marito e tre figli.

Uscita dal convitto, diventò maestra a Issoire, e qui tenne anche lei un convitto femminile, quindi prese per marito un certo Tinayre e ne ebbe tre figli. Uno di questi morì bambino essendosi annegato nella vasca d'una fontana a Issoire, gli altri due vivono ancora e fanno gli incisori. A questo proposito, la rivelatrice ha fatto l'osservazione che le vignette intercalate negli opuscoli di Luisa Michel sono firmate *Tinayre*.

Il signor Tinayre era un uomo buonissimo, onestissimo e la Luisa Michel d'oggi l'adorava. Egli aveva una sostanza pingue, ma era semplice oltremodo da lasciare che la moglie facesse quel che le pareva e piaceva.

La moglie, che non ha aspettato fino ad ora a essere stramba, non tardò, con le sue eccentricità, a metter sossopra la cittaduzza d'Issoire, fatta segno di tutte le frecciate, di tutte le ciarle del paese, dovette andarsene. Partì per Parigi col marito.

Era a tempo della Comune. Luisa tanto fece che lanciò quel buon diavolo di marito nella rivoluzione. Fatto prigioniero, egli venne fucilato; nessuno ha mai saputo questa storia.

Dobbiamo soggiungere per debito di cronista che l' *Intransigeant* smentisce questo racconto pubblicato dal *Gaulois*. Ma la smentita non è un articolo di fede.

REBUS

1 A × A D e D A D ne D e A 100

Lo spirito degli altri.

Dopo la celebrazione d'un ricco matrimonio, il padre e la madre della sposa danno sfogo alla loro tenerezza con le lagrime.

Un curioso che aveva assistito allo sposalizio, domanda a uno degl'invitati il perchè di quel rammarico.

Risponde l'invitato:

— Credete, forse, che quando uno è stato costretto a pagare duecentomila lire di dote, non abbia un motivo per piangere?

×

Sono suonate le 11 pomeridiane.

— Dopo aver gustate le sublimi armonie del *Faust* — marito e moglie sono in procinto di rincasare.

Giunti che sono in Piazza Lipsia, alla incerta luce del gas, scorgono due individui appoggiati sul canto di Riva Pescatori in attitudine sospetta.

Il *reporter*, che alla sua volta si avvia frettoloso a casa, coglie a volo il dialogo seguente:

— Se fossero due ladri.... mio Dio!

— Hai forse paura che ti piglino i quattrini?...

— Al contrario: non ho neppure un soldo e non vorrei che... se l'avessero a male.

TRAPASSATI.

Lì 9 Aprile, Giovanni Gelso 45 macellaio.

Lì 10 Aprile, Maria moglie di Giov. Abram 40 sarto — Giovanni del Missier 52 trafficante — Giuseppina moglie di Giov. Furian 38 fuochista — Carlotta di Santo Donatelli 10 facchino.

Lì 11 Aprile, Antonio Crismancich 48 muratore — Giuseppe di Domenico Fassetta 9 pistore, più 7 bambini al di sotto dei 7 anni, 2 nati morti.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

---

sta parte lo stabilimento del nostro povero Poivreau è pieno di agenti di polizia travertiti.

— Piedouche teneva sempre la porta socchiusa, e non sembrava disposto a fare entrare in casa sua il sordo Pigache.

Lo guardava con aria sospettosa ed osservava pure attentamente la grossa venditrice di aranci, la quale assisteva da lungi al loro colloquio.

Ma udendo parlare degli agenti di polizia Piedouche cambiò istantaneamente di attitudine.

— Cosa è mai successo al Gran-Bock — chiese allora urlando a squarciagola per non essere costretto a ripetere la sua domanda.

— Pare che cerchino un individuo che si è trovato immischiato in un assassinio e che frequentava quella taverna sotto ad un falso nome. Se vi fa il piacere posso darvi tutti i dettagli. Ma forse il ricevermi vi incomoda perchè suppongo che non siate in casa vostra — disse Pigache additando la placca di ottone sulla quale era inciso il nome di A. Blanchelaine

— Sono nell'appartamento occupato da da un mio intimo amico, il quale è dovuto uscire per fare delle commissioni e che mi ha pregato di rimpiazzarlo durante la sua assenza.

— In tal caso non vi disturbo ed abbiamo tempo di ciarlare liberamente.

— Entrate pure... — disse Piedouche esitando.

— Dirò alla mia donna di andare ad aspettarmi in strada.

Queste ultime parole valsero a decidere Piedouche.

Non si curava menomamente di introdurre nel quartiere che egli abitava una donna che non conosceva.

In quanto al sordo, questi non gli ispirava nessuna sfiducia e stimava anzi utile di interrogarlo a fondo circa alle operazioni della polizia al caffè del vecchio Poivreau.

— Non possiamo parlare qui in anticamera e con la porta aperta — osservò Pigache.

— Perchè?

— La mia infermità vi costringe a gridare e finiremo per far accorrere tutto il vicinato.

Poi rivolto alla pretesa donna di servizio, il sordo riprese:

— Vai pure, Virginia. Aspettami in fondo alle scale; se poi ti annoi a rimanere sul portone, vai pure a sederti alla Tailleries dinanzi alla vasca grande: ti raggiungerò fra poco.

(*Continua domani*).

---

non comunicarmelo prima... un istante a porlo in effettuazione.

— Adagio cara mia, non si sbaglia mai. Noi non avevamo nessuna premura e potevamo aspettare. Ora è giunto il momento di agire, tanto più che una bella circostanza è venuta in nostro favore.

— Spiegati, che io non ti comprendo.

consigli, e per soprasello col fondo di un bambino, senza nome... Ti raccomando di accentar bene questa ultima parola, avvegnacchè gli è quella onde si basa tutto l'effetto. Lui, da quell'uomo intelligente ch'è, afferrerà tutta prima lo scopo dei tuoi discorsi, che in cuor suo non potrà

ispirazione, a te non riescirà difficile di spremergli un bel gruzzolo di denaro, e poichè non si sarà potuto far altrimenti ci accontenteremo di quello, e fuggiremo da quel grullo, lasciandoci che si goda il suo marmocchio.

(*Continua*)

biali e coupons, verso ⅛ % di provvigione. — c) Accorda ai suoi committenti la facoltà di deporre effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.

La Sezione Merci s'incarica dell'acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni ed apre crediti sopra mercanzie ad essa consegnate oppure sopra polizze di carico o Warrants